

Di fronte ai molteplici cambiamenti che si stanno impossessando della nostra vita quotidiana e che ci obbligano a costruire nuove coordinate per guidare le nostre scelte e per progettare il futuro, l'unica via d'uscita è rappresentata dall'investimento cognitivo, lo strumento principale che ci consente di smontare e sdrammatizzare le paure e capire dove stiamo andando.

Qui sono le radici dell'importanza che ha oggi assunto la formazione permanente. E di fronte alla varietà, imprevedibilità e complessità dei cambiamenti, davvero, la formazione permanente dovrebbe essere la carta principale da giocare. Intesa sia lungo l'asse verticale dello sviluppo temporale, per tutto l'arco della vita, sia lungo l'asse orizzontale che abbraccia la formazione formale, quella informale e quella non formale.

La necessità maggiore di formazione permanente si pone nel campo delle competenze di cittadinanza: come si acquisiscono, come possono essere sostenute, come è possibile creare consapevolezza, sensibilità sociale, attenzione per predisporre le persone e le comunità a farsi carico di nuovi problemi ed insieme a trovare le strade per risolverli.

Il Parere del Comitato Economico e Sociale su "Le attività di volontariato, il loro ruolo nella società europea e il loro impatto" (Bruxelles 2006) e i successivi documenti comunitari sul tema del volontariato e della cittadinanza attiva, sostengono che le attività di volontariato promuovono lo sviluppo personale, contribuendo alla costruzione/educazione/formazione della coscienza sociale e "affinando" competenze chiave e capacità, che comportano opportunità di apprendimento informale e non formale, e quindi svolgono, accanto all'apprendimento formale, un ruolo decisivo nell'attuazione dell'apprendimento e della formazione permanente.

L'Unione Europea definisce apprendimento permanente qualsiasi attività di apprendimento intrapresa dalle persone in modo formale, non formale e informale, nelle varie fasi della vita, al fine di migliorare le conoscenze, le capacità e le competenze, in una prospettiva personale, civica, sociale e occupazionale.

Apprendimento informale (informal learning), **apprendimento risultante dalle attività della vita quotidiana legate al lavoro, alla famiglia o al tempo libero e non strutturato in termini di obiettivi di apprendimento, di tempi o di risorse dell'apprendimento; esso può essere non intenzionale dal punto di vista del discente;** esempi di risultati di apprendimento acquisiti mediante l'apprendimento informale sono le abilità acquisite durante le esperienze di vita e lavoro come la capacità di gestire progetti o le abilità ITC acquisite sul lavoro; le lingue e le abilità interculturali acquisite durante il soggiorno in un altro paese; le abilità ITC acquisite

al di fuori del lavoro, le abilità acquisite nel volontariato, nelle attività culturali e sportive, nel lavoro, nell'animazione socio educativa e mediante attività svolte in casa (ad esempio l'accudimento dei bambini). Cfr. RACCOMANDAZIONE DEL CONSIGLIO DELL'U.E. 2012/C 398/01.

Apprendimento non formale (non formal learning), erogato mediante attività pianificate (in termini di obiettivi e tempi di apprendimento) con una qualche forma di sostegno all'apprendimento (ad esempio la relazione studente-docente); può comprendere programmi per il conseguimento di abilità professionali, alfabetizzazione degli adulti e istruzione di base per chi ha abbandonato la scuola prematuramente; sono esempi tipici di apprendimento non formale la formazione impartita sul lavoro, mediante la quale le aziende aggiornano e migliorano le abilità dei propri dipendenti, come ad esempio le abilità relative alle tecnologie per l'informazione e la comunicazione (ITC), l'apprendimento strutturato online (ad esempio con l'uso di risorse educative aperte) **e i corsi organizzati dalle organizzazioni della società civile per i loro aderenti, i gruppi interessati o il pubblico generale.** Cfr. RACCOMANDAZIONE DEL CONSIGLIO DELL'U.E. 2012/C 398/01.

Apprendimento formale (formal learning), erogato in un contesto organizzato (tradizionalmente da un'istituzione di istruzione o formazione) e strutturato (in termini di obiettivi di apprendimento e tempi o risorse per l'apprendimento), specificamente dedicato all'apprendimento, che di norma porta all'ottenimento di qualifiche, generalmente sotto forma di certificati o diplomi; comprende sistemi di istruzione generale, formazione professionale iniziale e istruzione superiore. L'apprendimento formale è intenzionale dal punto di vista del discente. Cfr. COM, 2001.678; RACCOMANDAZIONE DEL CONSIGLIO DELL'U.E. 2012/C 398/01.

Formazione nel MASCI.

- 1) Abbiamo bisogno di apprendimenti formali cioè di apprendimenti in contesti organizzati e strutturati? Se sì rispetto a quali contenuti, quando, per chi, impartiti da chi, con quali titoli.
- 2) Più probabilmente ci serve accostarci ad un sistema di apprendimenti non formali. Con quali obiettivi? Quali contenuti? Quali competenze desideriamo che acquisiscano i soci Masci?
- 3) Il tipo di formazione più vicina a ciò che serve al Masci è probabilmente una formazione informale, cioè apprendimento dall'esperienza di vita, in senso lato, che gli eventi proposti a vari livelli forniscono se vengono fruiti nell'ottica di crescita continua che dovrebbe caratterizzare l'adulto scout.